ref-id-1678

Scuole di inclusione. Galassia TorPigna a Roma, SCooP a Milano e le altre: "È la povertà a creare le classi ghetto"

di Adalgisa Marrocco

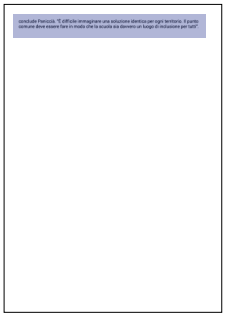
Colloquio con Valentina Paniccià di Con i Bambini, responsabile di 23 progetti sul territorio nazionale: "La segregazione scolastica si verifica quando si crea una concentrazione significativa di alunni con caratteristiche simili. Può essere legata al background migratorio, ma anche alla presenza di famiglie con fragilità economiche e culturali"

La premier Giorgia Meloni ha annunciato l'arrivo di una norma destinata a stabilire un numero massimo di studenti stranieri per classe. Il ministro Valditara, a distanza di poche ore, ha motivato la misura con il timore del white flight, la "fuga dei bianchi". "Se riduciamo a percentuali equilibrate la presenza di studenti che non parlano la nostra lingua, gli altri studenti potrebbero tornare", ha detto, evocando poi il rischio di scivolare verso "l'Alabama degli anni Cinquanta, con le scuole ghetto, quelle della segregazione". Il richiamo alle "scuole ghetto" porta in primo piano la composizione delle classi, ma per comprendere il fenomeno della segregazione scolastica non basta guardare al passaporto degli alunni.

La premessa è che cittadinanza e conoscenza dell'italiano non coincidono necessariamente. Nell'anno scolastico 2022/2023, il 65,4 per cento degli alunni con cittadinanza non italiana era nato in Italia: quasi due su tre. Nella categoria indicata genericamente come "stranieri" convivono quindi studenti appena arrivati nel Paese e altri che vi sono nati e frequentano le scuole italiane fin dai primi anni. Prima ancora di fissare una percentuale, il futuro provvedimento dovrà chiarire chi intenda contare e quale problema voglia correggere.

Il criterio linguistico, inoltre, è soltanto uno dei fattori. "La segregazione scolastica è un fenomeno assai più complesso da definire, perché le variabili sono tantissime", spiega a HuffPost Valentina Paniccià, responsabile di Vicini di scuola, il bando promosso da Con i Bambini che sostiene 23 progetti rivolti alla fascia tra i 6 e i 13 anni. "In generale, si verifica quando in alcune scuole si crea una concentrazione significativa di alunni con caratteristiche simili. Può essere legata al background migratorio, ma anche alla presenza di famiglie con fragilità economiche e culturali. Non riguarda, quindi, soltanto gli alunni stranieri".

Un'alta presenza di alunni con cittadinanza non italiana non basta, da sola, a descrivere i bisogni di una scuola. Le disuguaglianze possono concentrarsi anche in istituti frequentati in prevalenza da studenti italiani e il quadro cambia da quartiere a quartiere. "In alcuni casi incide la scelta delle famiglie socialmente più protette, che possono non iscrivere i propri figli in una determinata scuola perché ritengono che un altro istituto possa offrire opportunità maggiori",



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

543-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

LINK ALL'ARTICOLO

osserva Paniccià. “Ma contano anche le dinamiche abitative e residenziali”.

Vicini di scuola è nato prima del dibattito di questi giorni e interviene sull’offerta educativa e sul rapporto con le famiglie per rafforzare gli istituti più fragili e riequilibrare nel tempo la composizione degli iscritti. Finora le attività hanno coinvolto oltre 6mila bambini e ragazzi, circa un terzo dei quali con background migratorio; l’obiettivo è raggiungerne 25mila entro la conclusione dei progetti. Gli esempi virtuosi sono diversi, tra cui spiccano un’esperienza romana e una milanese.

Nella Capitale, Galassia Torpigna opera negli istituti comprensivi Salacone e Laparelli, nel quartiere di Tor Pignattara. Siamo nel V Municipio, il secondo della città per indice di disagio sociale: non c’è una biblioteca comunale, i consultori di zona e i posti negli asili nido si sono ridotti, pesano dispersione scolastica, disoccupazione e sottoccupazione. È anche un territorio

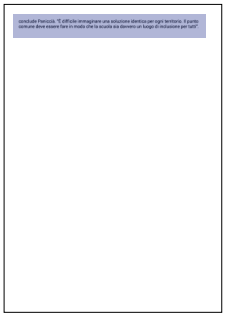
con una rete consolidata di associazioni, scuole e realtà sociali, sulla quale il progetto ha costruito il proprio intervento.

Il lavoro procede su più fronti. Con gli alunni si sperimentano materiali didattici plurilingue, laboratori sulle lingue madri, attività artistiche e ambientali e sostegno extrascolastico. Alle famiglie vengono offerti orientamento, mediazione e percorsi di italiano L2; tra le iniziative figura anche un corso rivolto alle madri con un servizio di micronido. Gli insegnanti, infine, partecipano a una formazione sul plurilinguismo e sull’apprendimento linguistico, accompagnata dalla sperimentazione in classe.

“Nelle classi vengono impiegati materiali didattici che favoriscono lo scambio tra lingue diverse e promuovono un approccio basato sul plurilinguismo”, racconta la responsabile di Con i Bambini. Le lingue parlate dagli alunni diventano così parte del lavoro didattico. “La diversità viene valorizzata come elemento capace di arricchire tutti, sia gli alunni con un vissuto migratorio sia quelli italiani”.

L’altro perno è la mediazione. “Un altro elemento molto importante è la presenza continuativa dei mediatori linguistico-culturali”, sottolinea Paniccià. “Non vengono chiamati soltanto in caso di emergenze specifiche, ma diventano risorse educative stabili all’interno della scuola. Favoriscono l’inclusione dei bambini e dei ragazzi, ma aiutano anche le famiglie a orientarsi e a costruire un dialogo con gli istituti”.

A Milano il problema viene affrontato su scala municipale. SCooP (Scuola Cooperativa di Prossimità) mette in rete tutti gli otto istituti comprensivi del Municipio 6, insieme al Municipio, al settore Educazione del Comune e agli enti del Terzo settore. Alla base c’è l’idea che le scelte compiute da una scuola incidano inevitabilmente sulle altre e non possano essere gestite da ciascun istituto per conto proprio. Il progetto rende così operativo il patto contro la



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
543-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
LINK ALL'ARTICOLO

segregazione scolastica sottoscritto dal Municipio nel 2021.

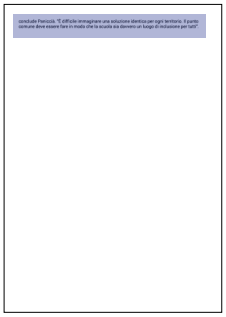
Il coordinamento avviene su due livelli. Un tavolo permanente riunisce gli otto istituti, il Municipio e il Comune per definire protocolli condivisi e programmare gli interventi sull'intero territorio. Nei "gruppi di azione cooperativa", invece, insegnanti, operatori del Terzo settore e, in base ai temi affrontati, rappresentanti dell'amministrazione lavorano sulle esigenze delle singole scuole. "Questi gruppi individuano insieme i bisogni e le complessità del territorio e progettano gli interventi da svolgere in orario scolastico ed extrascolastico", spiega Paniccià. Il piano comprende laboratori STEAM, supporto scolastico, italiano L2, orientamento, mediazione linguistico-culturale e sostegno agli alunni con bisogni educativi speciali, disturbi dell'apprendimento o disabilità.

La rete serve a rafforzare gli istituti più fragili senza limitarsi a spostare gli alunni da una scuola all'altra. L'obiettivo è migliorare l'offerta educativa nell'intero municipio, così che scegliere la scuola più vicina non significhi accettare un'offerta più povera. "Una scuola è attrattiva quando è inclusiva per tutti, indipendentemente dal contesto familiare e dal background di origine", osserva la responsabile del progetto Vicini di scuola. "Deve essere attenta a sostenere le fragilità, ma anche alle dinamiche dell'intero gruppo classe".

Insomma: un tetto può limitare le concentrazioni, ma non rende da solo le scuole ugualmente attrezzate. A Tor Pignattara il lavoro passa dalla presenza stabile dei mediatori, dalla formazione degli insegnanti e dal rapporto con le famiglie; a Milano, dal coordinamento tra otto istituti e da un'offerta educativa progettata su scala municipale. Spostare gli alunni da una scuola all'altra modifica le percentuali, non le ragioni che spingono alcune famiglie a iscrivere i propri figli altrove.

"I contesti sono molto differenti e, di conseguenza, possono essere diverse anche le risposte",

conclude Paniccià. "È difficile immaginare una soluzione identica per ogni territorio. Il punto comune deve essere fare in modo che la scuola sia davvero un luogo di inclusione per tutti".



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
543-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring